Omelia per la Commemorazione del Card. Pietro Maffi

Corteolona 13 ottobre 2018

Cari fedeli,

molteplici sono i legami che mi uniscono al card. Maffi: il suo rettorato nel seminario di Pavia; le ricerche scientifiche e l’edificazione della specola del seminario, ambienti ancora vissuti; gli anni in cui, allora arcivescovo di Pisa, fu all’inizio del ‘900 amministratore apostolico della diocesi di San Miniato, dove ora sono vescovo. Per queste ragioni sono felice di essere con voi oggi.

Saluti ai presenti, al parroco, ai familiari del cardinale.

Le letture ci aiutano a scoprire i “doni” del cardinale che egli ha saputo spendere e condividere, come ci insegna oggi il vangelo.

Dalla prima lettura scopriamo anzitutto il dono della prudenza. Essa significa l’agire avendo come regola il bene, cercando il bene e la volontà di Dio. Dalla stessa pagina biblica raccolgo il dono della sapienza che è la capacità di agire sapendo ascoltare, rimanendo aperti a Dio…

La seconda lettura ci presenta la Parola di Dio. Essa è dono incisivo e vivo e ci richiama anzitutto la realtà della parola del Signore che guida e accompagna; e poi rimanda anche alle parole buone degli uomini. Il dono della parola…

La stessa pagina indica anche l’avventura della conversione, il saper cambiare alla luce del progetto di Dio, della sua Parola, del suo amore.

Il vangelo rivolge un invito non a impoverirsi (‘va e vendi quello che hai’), ma al condividere. Quello che hai ce l’hai per condividerlo. E quanta intelligenza, virtù, carità ha saputo condividere il cardinale.

Infine l’invito di Gesù Maestro: “Vieni, seguimi”. L’esperienza della sequela, richiamo della attualità della vocazione. E il Maffi ha vissuto la sua avventura umana seguendo Lui, in ascolto della sua chiamata.

Ecco i doni che la Scrittura oggi ci indica e che bene descrivono la figura e la vita del Cardinale.

E noi? A cosa siamo interpellati dalla testimonianza del Maffi e dalla Parola di Dio?

Un primo invito: chiedere a Dio i doni che fanno davvero vivere; non quindi le ricchezze materiali, ma i doni della vita (la sapienza, la carità, l’umanità…).

Il cardinale ha saputo godere e far fruttificare doni autentici e vitali della propria esistenza. Questi dobbiamo chiedere anche noi.

Un secondo richiamo: accogliere le parole buone. Ci chiediamo: chi ti dice parole vere? Chi ascolti? Quali parole ti guidano davvero? Siamo invitati a cercare parole vere di chi davvero ci vuole bene.

E soprattutto mettiamoci in ascolto di quella parola di vita che è la Parola di Dio.

Il cardinale si è lasciato guidare da parole buone… e con la sua parola può accompagnare i nostri passi.

Un ultimo invito: cercare le impronte. Sequela vuol dire cercare le impronte di Gesù, seguire Lui, vivere il vangelo, accompagnarci ai passi della Chiesa. Le vie di oggi ci parlano della bellezza dell’amore nella famiglia, del posto e della voce dei giovani nella Chiesa e nella società, di un itinerario, anche doloroso, di una Chiesa chiamata a purificarsi. E al cuore di tutto questo alberga l’esortazione contenuta in *Evangelii gaudium*.

Su queste strade cerchiamo e seguiamo le impronte di Gesù.

E seguiamo un po’ anche le impronte del cardinale…; così anche voi, anche noi potremo lasciare le nostre impronte…